Parlare di lui non è facile

Autor(en): **Colombo, Giovanni Maria**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **57 (1988)**

Heft 4

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-44545

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

GIOVANNI MARIA COLOMBO

Parlare di lui non è facile

Parlare di lui non è facile. La sua attività è stata intensa e degna di ogni rispetto.
Nella struttura ecclesiastica, nella quale ha occupato posti di responsabilità dapprima come parroco di Mesocco, dove è ancora ricordato per la serietà dell'impegno, lo zelo, il vigore delle sue prediche, la diligenza nel catechismo scolastico, la sua apertura mentale, l'amore per la storia religiosa delle Valli italiane dei Grigioni; e poi come docente di letteratura italiana e di storia presso il Collegio Papio di Ascona.
Era un insegnante forse più temuto che non amato dalla maggior parte degli allievi, ad eccezione di pochi, che sono arrivati anche ad amarlo, ed a prenderlo come maestro di vita. Sono quei pochi che, sotto le sue dure apparenze e sotto la sua scorza, per così dire, «laica», intravvedevano in lui un prete di valore.
Tutte le mattine, ad ore antelucane, celebrava nella cappella del giardino dell'istituto per i Fratelli benedettini — i Brüder, addetti ai vari servizi, tra i quali la stalla e l'amplissimo orto — e si portava innanzi con il Breviario, per buttarsi subito sui libri, onde entrare in aula sempre ben preparato, o per correggere — e non far finta di correggere! — componimenti ed esperimenti, onde dare agli allievi quella certezza di cui hanno bisogno.
Finita la scuola, si ritirava nella sua cella, sotto la torre campanaria — dalla quale usciva soltanto quando il Bruder Thomas lo chiamava per confessare qualcuno —, e dove poi, dopo aver divorato il «Corriere della sera», si rituffava nel suo lavoro.
Verso la mezzanotte lo vedevo regolarmente passeggiare nel piccolo corridoio con la corona del Rosario, e recitare la Compieta. Avevo una camera-studio accanto alla sua.
Una mattina, durante la colazione, mi disse con entusiasmo: «Non prendertela se in Ottava non studiano più filosofia, e poco religione. Ci penso io con la "Divina Commedia". La teologia del "Paradiso" dovranno pur digerirla!».
Una volta, pur essendo sempre andato d'accordo con lui, ho arrischiato di litigare. Fu quando, essendo capitato a fare da esaminatore di religione agli allievi di prima e di seconda ginnasio, voleva bocciarne un paio, perché non sapevano proprio niente. Un gesto di fermezza sacerdotale, che non potrò mai dimenticare!
Con lui non si poteva barare mai, ma specialmente se erano in giuoco i valori religiosi.
Dal Collegio Papio passa, poi, nella struttura civile come insegnante di storia e di letteratura italiana presso la scuola magistrale di Coira, qui stimato ed anche amato, come mi confermò un suo ex-allievo, docente sul Maloja. All'inizio è avvenuta una scelta esistenziale sofferta e ben precisa, della quale mi ha confidato le profonde ragioni, per cui ha chiesto e regolarmente ottenuto la riduzione allo stato laicale.
Ed il professor Boldini da prete serio e coerente è diventato un semplice cristiano, serio e coerente, non arrabbiato, ma sereno. Se volessimo riassumere in un giudizio di sintesi, dovremmo onestamente e coraggiosamente dire che Rinaldo Boldini, se è stato un buon prete per tanti anni della sua vita, per altrettanti anni è stato anche un buon cristiano.
Ed al riguardo con una umiltà davvero toccante ha dato degli ottimi esempi a tutti coloro che egli aveva edificato con il suo annuncio della Parola di Dio. Non perdeva la Messa domenicale, mescolato con i suoi comparrocchiani.
Nell'imbarazzante silenzio dei suoi confratelli, l'hanno con squisita delicatezza riconosciuto gli amici che gli hanno porto l'estremo saluto nella chiesa di S. Vittore. Tante volte i laici sanno proprio comprendere meglio.
Durante la liturgia esequiale, affranto per la tristezza della sua repentina morte in quel di Efeso, mi consolava il pensiero che egli era spirato accanto alla «Casa della Madonna», Madre della Misericordia, patrona del Collegio di Ascona.